



Emozioni ad alto volume
per educare al rispetto

1 > 29
APRILE
2026

IL PROGRAMMA

Le emozioni non sono rumore di fondo. Sono frequenze. A scuola, in classe, tutte le emozioni hanno qualcosa da dire e si fanno sentire.

- A volte sussurrano.**
- A volte esplodono.**
- A volte interrompono la lezione.**
- A volte la rendono possibile.**

Sintonizzarsi significa fermarsi ad ascoltare ciò che vibra sotto la superficie: nelle classi, tra pari, nel rapporto tra persone giovani e persone adulte.

Significa riconoscere che non esiste apprendimento senza emozione.
E che il rispetto non nasce dall'imposizione, ma dalla consapevolezza.

Questo ciclo di webinar promosso da Parole O_Stili, MiAssumo, Istituto Toniolo e Fondazione Pordenonelegge è rivolto ai e alle docenti che vogliono leggere meglio ciò che accade in classe. Offriremo chiavi di interpretazione, strumenti educativi e spazi di riflessione per imparare a riconoscere le emozioni di studenti e studentesse, e a ad accompagnarli nella comprensione e nella gestione dei propri stati d'animo.

Cura, rabbia, diversità, relazioni: quattro dimensioni che abitano ogni aula.
Quattro incontri per imparare a non abbassare il volume, ma a regolarlo.

Perché educare al rispetto non significa evitare il conflitto o silenziare le emozioni.
Significa saperle ascoltare, comprendere e trasformare.

Trovi tutte le informazioni e i link per iscriverti a questo indirizzo:

miassumo.com/about/sintonizziamoci

Sintonizziamoci.



> 1 APRILE 2026 | 18:00
ALLENARE LA CURA
Dalla fragilità alla crescita

“Rispetto è saper trattare se stessi e gli altri in modo gentile ed educato.”

Tratto da “Piccolo dizionario (immaginario) delle ragazze e dei ragazzi” - seconda edizione

La cura è un gesto quotidiano.
È il modo in cui parliamo alla classe.
È lo spazio che lasciamo al silenzio.
È la qualità dello sguardo che scegliamo di avere.

Ma come si educa alla cura in un tempo che accelera e misura tutto?
Come si insegna ai più giovani e alle più giovani ad avere cura di sé e degli altri?

A partire dall'esperienza di Eleonora Orsi, docente e scrittrice, l'incontro metterà al centro la dimensione narrativa della scuola: la cura come ascolto, come attenzione alle fragilità, come possibilità di trasformare l'errore in crescita.

Nel dialogo con Elisabetta Musi, docente di Pedagogia dell'Università Cattolica, rifletteremo sulle pratiche concrete che rendono la scuola un luogo capace di tenere insieme autorevolezza e gentilezza, senza confondere la cura con la protezione e senza rinunciare alla responsabilità.

L'incontro offrirà strumenti pedagogici e suggerimenti operativi per integrare la cura nella didattica ordinaria, valorizzando ciò che già accade quando un docente sceglie di vedere davvero i propri studenti e le proprie studentesse.

Perché educare al rispetto significa prima di tutto imparare a prendersi cura.
Sintonizziamoci.

MODERA

Rosy Russo

presidente di Parole O_Stili

INTERVENGONO

Elisabetta Musi è docente di Pedagogia generale e sociale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. I suoi studi riguardano i temi della cura, delle relazioni educative e della responsabilità nei contesti formativi.

Eleonora Orsi è docente e scrittrice. Nella sua attività educativa e narrativa si occupa di scuola, crescita e relazioni, esplorando il valore della cura e dell'ascolto nei contesti educativi.



> 10 APRILE 2026 | 18:00
ABITARE LA RABBIA
Il conflitto e la relazione

“Possiamo paragonare il rispetto alle forbici: le puoi usare correttamente, non facendo del male o puoi usarle in modo scorretto, provocando ferite a volte gravi”

Tratto da “Piccolo dizionario (immaginario) delle ragazze e dei ragazzi” - seconda edizione

La rabbia è un'emozione primaria. Potente. Necessaria.
Eppure, spesso, a scuola viene temuta o confusa con la violenza.

Che differenza c'è tra rabbia e ira?
Quando è un segnale vitale di autoaffermazione?
E quando, invece, diventa aggressività o si trasforma in chiusura e passività?

A partire dall'esperienza di Rondine Cittadella della Pace, Andrea Margiacchi porterà la testimonianza di un metodo che trasforma il conflitto in occasione formativa.

Nel dialogo con la psicoterapeuta Valentina Tollardo, il focus si allargherà al contesto quotidiano della classe: come leggere un agito aggressivo come richiesta di ascolto? Come evitare che l'unica risposta sia la sanzione? Come creare spazi in cui il “rumore” emotivo non venga zittito ma trasformato in apprendimento?

L'incontro offrirà chiavi interpretative e strumenti concreti per integrare l'educazione emotiva nella didattica disciplinare, senza aggiungere carichi impossibili ma valorizzando ciò che già accade in aula. Perché educare al rispetto significa non temere il conflitto, ma imparare ad abitarlo.

Sintonizziamoci.

MODERA

Silvia Piaggi
Istituto Giuseppe Toniolo

INTERVENGONO

Andrea Margiacchi è educatore presso Rondine Cittadella della Pace. Tutor del “Quarto anno a Rondine”, progetto di didattica innovativa riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, accompagna adolescenti e gruppi classe in percorsi di educazione alle relazioni e gestione dei conflitti.

Valentina Tollardo è psicologa e psicoterapeuta, vicepresidente di Associazione Alice ETS. Da anni lavora con preadolescenti, adolescenti e adulti nei percorsi di educazione all'affettività e alla gestione delle emozioni, affiancando scuole e comunità educanti nella prevenzione del disagio e dei comportamenti a rischio.



> 15 APRILE 2026 | 18:00

INCONTRARE LA DIFFERENZA

Identità, pluralità, convivenza

“Rispetto è essere profondamente consapevoli che ogni persona è diversa e ha il diritto di scegliere e di essere com'è realmente senza essere giudicato dagli altri”

Tratto da “Piccolo dizionario (immaginario) delle ragazze e dei ragazzi” - seconda edizione

La diversità è la materia viva di ogni classe.

È il modo in cui ciascuno apprende, sente, si racconta.

In un tempo polarizzato, come si educa al rispetto delle differenze?

Come si aiuta un gruppo classe a stare dentro il conflitto senza trasformarlo in esclusione?

Con lo sguardo narrativo di Matteo Bussola, esploreremo la forza delle storie come strumento per riconoscere l'altro. Raccontare significa creare ponti. Tra generazioni. Tra mondi interiori. Tra esperienze diverse.

Nel dialogo con Marta Lamanuzzi, docente di Diritto penale e Criminologia dell'Università Cattolica, approfondiremo i meccanismi cognitivi e socio-culturali che trasformano la differenza in discriminazione e rifletteremo su come costruire una cultura del rispetto e del riconoscimento dell'altro nella sua umanità e unicità.

L'incontro offrirà strumenti per lavorare sulla diversità in classe in modo consapevole, trasformando le differenze in occasione di crescita collettiva.

Perché educare al rispetto significa riconoscere che l'altro non è una minaccia, ma una possibilità.

Sintonizziamoci.

MODERA

Valentina Gasparet

curatrice di Pordenonelegge

INTERVENGONO

Matteo Bussola è scrittore, fumettista e autore radiofonico. Nei suoi libri e nei suoi interventi racconta il mondo dell'adolescenza, delle famiglie e delle relazioni, con uno sguardo attento alle fragilità e alla crescita delle nuove generazioni.

Marta Lamanuzzi è docente e ricercatrice di Diritto penale e Criminologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. I suoi studi si concentrano sui temi della legalità, delle disuguaglianze e delle dinamiche sociali legate alla violenza.



> 29 APRILE 2026 | 18:00

COLTIVARE IL RISPETTO

Responsabilità e consapevolezza nelle relazioni

“Rispetto è mostrare riconoscenza. È anche una questione di scelte perché, quando una persona ferisce i sentimenti di qualcuno per il gusto di farlo soffrire o metterlo in difficoltà, è difficile riconoscergli il rispetto che gli spetterebbe”

Tratto da “Piccolo dizionario (immaginario) delle ragazze e dei ragazzi” – seconda edizione

Ogni apprendimento nasce dentro una relazione.
Prima della verifica. Prima del voto. Prima della lezione.

Ma cosa accade quando le relazioni si incrinano?
Quando il rispetto si rompe?
Quando il dolore o la frustrazione prendono il sopravvento?

L’incontro si aprirà con un breve intervento della sociologa Cristina Pasqualini, che presenterà alcuni dati raccolti tra le giovani generazioni. Ne emerge una domanda forte di cambiamento sul tema della parità di genere, che invita a interrogarsi su come ragazze e ragazzi immaginano oggi le relazioni, il rispetto e la responsabilità reciproca.

Su questo sfondo si svilupperà il dialogo tra Rosy Russo e Gino Cecchettin. Attraverso la testimonianza di Cecchettin e l’impegno della Fondazione Giulia Cecchettin rifletteremo su come costruire relazioni sane tra pari, su come prevenire dinamiche di sopraffazione e su come coltivare una cultura del rispetto dentro e fuori la scuola.

L’incontro offrirà strumenti e chiavi di lettura per rafforzare la qualità delle relazioni educative, riconoscendo in esse il primo vero antidoto alla violenza.

Perché educare al rispetto significa scegliere ogni giorno come stare insieme.

Sintonizziamoci.

MODERA

Rosy Russo

presidente di Parole O_Stili

INTERVENGONO

Gino Cecchettin è presidente della Fondazione Giulia Cecchettin, nata per promuovere una cultura del rispetto e della responsabilità nelle relazioni. Attraverso il lavoro della fondazione porta avanti iniziative di sensibilizzazione e formazione rivolte alle giovani generazioni.

Cristina Pasqualini è sociologa e docente presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore, nonché membro del Comitato scientifico dell’Osservatorio Giovani dell’Istituto Toniolo.